

MARIO GAETANO GIOVANELLA

1915 – 1944



Associazione
Nazionale Partigiani d' Italia
Sezione "Oreste Pajetta" Taino

Mario Gaetano Giovanella, nato a Taino il 12 ottobre 1915, viveva con i genitori in via Piave. Sarto di professione, servì come Caporale nella **21^a Divisione Fanteria 'Granatieri di Sardegna'**.

Richiamato alle armi nel 1941 e inviato sul fronte greco, di lui resta l'immagine indelebile di una fotografia scattata ad Atene nel 1943 che documenta l'ultimo incontro con il fratello Angelo.

I fratelli Mario e Angelo Giovanella si incontrano nel 1943 ad Atene.

Catturato dai tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fu tra i prigionieri del primo convoglio che l'11 settembre lasciò Atene con la falsa promessa di un rientro in Italia.



La foto trattata con l'AI

“Come altri 650.000 disgraziati, era stato catturato dai tedeschi, nel suo caso ad Atene, all’indomani del caos conseguente all’“Armistizio”, in realtà un’umiliante resa incondizionata agli Alleati, dell’8 settembre, dai risvolti ambigui e tragici soprattutto per i soldati italiani lasciati in balia dell’ex alleato, inferocito per il consumato tradimento. Avevano un’unica possibilità per evitare la prigionia, la fame, le malattie ed il lavoro bestiale in miniera: arruolarsi con la Germania nazista ed i fascisti della Repubblica di Salò.

Ma la maggioranza di loro si RIFIUTARONO, probabilmente sottraendo alle forze dell’Asse un numero decisivo di uomini in armi, costituendo di fatto una prima forma di RESISTENZA passiva”



*Foto clandestine di Sergio Manfredi
Fondazione Memoria della Deportazione. Archivio fotografico Aned*



Il 19 settembre, giunti in Austria, i vagoni furono dirottati verso il nord della Germania. Il 25 settembre, nel campo di **Wietzendorf** (Lüneburg), Stalag X-B: ai Granatieri fu intimato di arruolarsi nelle SS germaniche: quasi tutti, Mario compreso, opposero un fiero rifiuto.

Ebbe così inizio la sua 'Resistenza morale': questo termine, coniato dallo storico ed ex IMI Alessandro Natta, definisce perfettamente la scelta di Mario, combattere il regime non con le armi, ma con il NO detto dietro il filo spinato, vissuta con tenacia tra le privazioni dei campi di internamento ed i lavori forzati. Fiaccato dalle epidemie dovute alla denutrizione, a Wietzendorf si verificò anche un'imponente epidemia di tifo, Mario si spense il 4 giugno 1944, a soli 29 anni.

Testimonianze della vita al Lager. Tratto da

<https://www.meer.com/it/86131-natale-1944-tra-delusioni-e-speranze>

Nel Natale 1944, il militare italiano Tullio Battaglia, internato come altri seicentomila soldati arrestati dopo l'8 settembre 1943, realizzò di nascosto nel campo di Wietzendorf un presepe con poveri materiali di recupero per poter celebrare degnamente la santa festività, e con la speranza di vedere finito quell'incubo nel quale l'umanità era tragicamente finita. Egli cercò, nella creazione della natività su modello francescano, di riprodurre la varia umanità del lager, affinché ciascuno fosse ricordato e perché la scena così dolce e sacra della nascita di Gesù ricordasse proprio a loro, abbrutiti nel campo di concentramento, che erano vivi ed erano delle persone.

Usando un coltellino che riuscì chissà come a nascondere alle perquisizioni, piccole porzioni di margarina sottratte dai detenuti al già magro pasto giornaliero per farsi luce, ambientò la Natività in una cascina lombarda. Ci sono i Re Magi e san Francesco, una tessitrice, lo zampognaro dell'Abruzzo e il pastore della Calabria, lo stracciato internato italiano, un militare tedesco che depone le armi ai piedi del Bambino.

Il presepe è giunto fino a noi. Mancava il bue che è stato donato dai cittadini di Wietzendorf come gesto di fratellanza per cercare di allontanare dal presente gli orrori di quel passato di più di ottant'anni fa.



*La S. Messa clandestina del Natale 1944,
nel campo di concentramento di Wietzendorf*



*Particolare del presepe clandestino realizzato da Tullio Battaglia
con materiali di recupero*



*Particolare del reticolo che chiudeva i prigionieri italiani
nel lager di Wietzendorf*



Veduta d'insieme di alcune baracche del lager di Wietzendorf.

Disegno di Tullio Battaglia



Presepe clandestino Natale 1944 a Wietzenhof,ricostruito

Ricerca storica e testi di Valeria Mobiglia

Revisione di Nicholas Lopez

Produzione mappe ed informatizzazione di Alessandro Annunziato

Impaginazione e stampa a cura di Tecnolibro Point srl – Sesto Calende

